

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

GIOVEDÌ 25 MARZO 1954

(8^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Disegni di legge:

« Apporto di nuovi fondi dello Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » (360) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 64, 66, 67, 74, 75
BOSIA	74
CARELLI	65, 67, 68, 69, 74
DI ROCCO	71, 72
FABBRI	70
FANTUZZI	72
FERRARI	67, 69
MONNI	66, 67, 70
RISTORI	72
SALOMONE	67
SPEZZANO	66
VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste</i>	73, 74, 75

« Disposizioni integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 938, concernente provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni in Calabria » (395) (D'iniziativa del senatore Salomone) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	61, 62, 63
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agri- cultura e le foreste</i>	63
SALOMONE	62, 63
SPEZZANO	63

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Bosia, Braschi, Carelli, De Giovine, Di Rocco, Fabbri, Fantuzzi, Ferrari, Grammatico, Grieco, Liberali, Menghi, Monni, Pallastrelli, Petti, Ragno, Ristori, Rogadeo, Salari, Salomone, Spezzano e Stagno.

Sono anche presenti i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Capua e Vetrone.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Salomone: « Disposizioni integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 938, concernente provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni in Calabria » (395).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Salomone: « Disposizioni integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 938, concernente provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni in Calabria ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

In assenza del relatore, onorevole Tripepi, riferirò io stesso brevemente sul disegno di legge.

Con la legge 27 dicembre 1953, n. 938, furono approvate le provvidenze più urgenti per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria, in attesa della emanazione di ulteriori disposizioni.

Furono all'uopo stabiliti gli stanziamenti relativi alla spesa di competenza dei vari Ministeri. Per il Ministero dell'agricoltura furono stanziati: all'articolo 15, lire 7 miliardi e 500 milioni per la concessione di contributi in conto capitale; all'articolo 16, lire 2 miliardi per ri-

parazione di danni causati alle opere pubbliche di bonifica e di sistemazione dei bacini montani; all'articolo 17, infine, lire 500 milioni per la concessione di contributi di cui all'articolo 31 lettera d) della legge 25 luglio 1952, numero 991, recante disposizioni a favore dei Comuni montani. Senonchè, mentre per questo ultimo stanziamento fu indicato l'esercizio finanziario 1953-54, questa precisazione non si trova per gli stanziamenti previsti nei precedenti articoli 15 e 16.

Il progetto di legge dell'onorevole Salomone tende appunto a colmare questa lacuna.

Ma io credo che lo stesso onorevole Salomone potrà e vorrà darci chiarimenti maggiori al riguardo.

SALOMONE. Innanzi tutto invio un saluto al collega Tripepi, con l'espressione delle nostre condoglianze per il lutto familiare che è stato cagione della sua assenza oggi, e che quindi ci ha privati della soddisfazione di sentirlo riferire sul disegno di legge.

PRESIDENTE. La Commissione si associa senz'altro alle condoglianze espresse dal senatore Salomone.

SALOMONE. Ringrazio l'onorevole Presidente della premura che ha avuto nel porre subito all'ordine del giorno l'attuale disegno di legge, e il rappresentante del Governo, che ha collaborato perchè tale progetto venisse al più presto in discussione.

Il disegno di legge è molto semplice, ed ha una portata limitata in quanto non si tratta di fissare stanziamenti, ma soltanto di modificare la ripartizione degli stanziamenti già esistenti a seconda delle necessità e delle spese che si debbono affrontare nei vari settori a favore dei paesi alluvionati.

Infatti, con la legge 27 dicembre 1953, numero 938, all'articolo 7, furono stanziati 17 miliardi per il Ministero dei lavori pubblici, e complessivamente 10 miliardi agli articoli 15, 16 e 17 per il settore dell'agricoltura, mentre furono stanziati complessivamente 5 miliardi agli articoli 23 e 27 per quel che riguarda la competenza del Ministero dell'interno.

Per i Ministeri dei lavori pubblici e dell'interno gli stanziamenti furono stabiliti preci-

sando l'esercizio finanziario al quale si riferivano: una determinata somma per l'esercizio 1953-54, un'altra per il 1954-55, e soltanto per il bilancio dell'interno è fissata una spesa di 600 milioni per l'esercizio 1955-56.

Per quanto concerne l'Agricoltura, fu previsto, all'articolo 17, uno stanziamento di 500 milioni per l'esercizio 1953-54 a favore dei Comuni montani, mentre non fu fatta alcuna precisazione per quel che riguarda la distinzione degli esercizi inerenti agli stanziamenti previsti dagli articoli 15 e 16, e cioè per la concessione di contributi in conto capitale (7 miliardi e 500 milioni) e per riparazione delle opere pubbliche di bonifica e di sistemazione dei bacini montani danneggiate dalle alluvioni (due miliardi).

Si riconobbe quindi la necessità di prevedere uno stanziamento, soprattutto riguardante l'oggetto dell'articolo 15, cioè i contributi in conto capitale, per le aziende agricole danneggiate anche per l'esercizio 1953-54. Vi fu un accordo tra i Ministri competenti (Ministro dei lavori pubblici, Ministro dell'agricoltura e Ministro dell'interno) e si arrivò ad una ripartizione diversa da quella che era stata fissata nella legge. È superfluo che indichi alla Commissione in che cosa consistesse tale ripartizione, tanto più che, in seguito ad accertamenti ulteriori, si riconobbe che non era la ripartizione più rispondente alle necessità contingenti, e che essa doveva subire una nuova modificazione.

E questo è l'oggetto del disegno di legge da me presentato, il cui testo deve però essere modificato in seguito alle trattative svolte con la Ragioneria generale dello Stato, in quanto vi sono delle formalità contabili che debbono essere rispettate anche se agli occhi degli incompetenti non assumono quella importanza che nella realtà debbono avere. Agli stanziamenti previsti nell'accordo fra i tre Ministri, e precisamente nel bilancio del Tesoro, che prevede gli stanziamenti dei singoli Ministeri, e nei bilanci dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura e dell'Interno, la Ragioneria generale dello Stato apportò quelle variazioni che erano state concordate dai Ministri competenti. Di qui la necessità di un disegno di legge che tenga presente questo accordo e che nello stesso tempo (come si dispone all'articolo 4 del

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

8ª SEDUTA (25 marzo 1954)

nuovo testo da me presentato) autorizzi il Ministero del tesoro ad apportare, con semplici decreti, delle variazioni a quegli stanziamenti che erano previsti nei vari bilanci.

Concludendo, la somma totale stabilita dalla legge 27 dicembre 1953 a favore dei paesi alluvionati della Calabria non subisce alterazioni di sorta nè in aumento nè in diminuzione; soltanto, gli stanziamenti vengono previsti ripartendoli tra i vari esercizi: il 1953-54, che è in corso, e il 1954-55, in modo da aderire alle esigenze dei paesi danneggiati.

Io credo quindi che, dopo queste brevi elucidazioni, alle quali ne potranno seguire altre se i colleghi lo desiderano, il disegno di legge possa essere approvato.

Desidero altresì chiarire che naturalmente restano fermi gli stanziamenti che non furono oggetto di diversa ripartizione, e resta fermo il concetto riaffermato dalla Ragioneria generale dello Stato, che il Ministero del tesoro, non appena sarà approvata questa legge, data l'urgenza della sua applicazione, apporterà le modificazioni richieste dai vari Ministeri.

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che l'onorevole Salomone ha fatto pervenire in tempo utile alla Presidenza degli emendamenti al disegno di legge da lui presentato, che costituiscono un nuovo testo del provvedimento e sui quali quindi avrà luogo la discussione.

Comunico inoltre che ci è pervenuto il seguente parere della Commissione finanze e tesoro, completamente favorevole agli emendamenti del senatore Salomone: « La Commissione finanze e tesoro, preso atto della presentazione, da parte del proponente, degli emendamenti tendenti a precisare ulteriormente la copertura finanziaria della spesa recata dal provvedimento, non ha nulla da osservare per la parte finanziaria sul disegno di legge così emendato ».

SPEZZANO. Noi prendiamo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Salomone e, mentre affermiamo che siamo costretti ad accettare questo disegno di legge così com'è stato preparato, per il fatto stesso che non vi è un'altra via più celere per raggiungere i fini

che tutti auspichiamo, insistiamo perchè la Ragioneria generale dello Stato e il Governo provvedano a quelle che sono le rispettive incombenze con la dovuta sollecitudine.

Questa nostra insistenza è determinata dal fatto che le somme delle quali oggi discutiamo la ripartizione, avrebbero già dovuto essere impiegate prima del gennaio del corrente anno. Sono già passati tre mesi; non vorremmo che ne passassero degli altri. Raccomandiamo quindi il provvedimento al Governo, data la sua urgenza, ed io mi permetto di pregare personalmente l'onorevole Salomone, firmatario del presente disegno di legge, di voler insistere e presso la Commissione della Camera dei deputati — cosa che farò io stesso — e presso la Ragioneria dello Stato, perchè i decreti necessari vengano emessi al più presto.

Fatte queste precisazioni, dichiaro che noi di questa parte voteremo favorevolmente al provvedimento in esame.

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è d'accordo. Un solo chiarimento vorrei chiedere all'onorevole Salomone: la somma di 500 milioni, di cui all'articolo 17, resta ferma?

SALOMONE. Resta ferma, come tutti gli stanziamenti che non sono stati oggetto di variazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel nuovo testo emendato, proposto dall'onorevole Salomone, di cui do lettura:

Art. 1.

La somma di lire 17 miliardi di cui all'articolo 7 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, è stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 3.500.000.000 nell'esercizio 1953-54 e di lire 13.500.000.000 nell'esercizio 1954-55.

(È approvato).

Art. 2.

La somma di lire 7.500.000.000 prevista dall'articolo 15 della sopra citata legge 27 dicembre 1953, n. 938, viene stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero della agricoltura e delle foreste per lire 3.000.000.000 nell'esercizio 1953-54 e per lire 4.500.000.000 nell'esercizio 1954-55.

La somma di lire 2.000.000.000 di cui all'articolo 16 di detta legge è stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero della agricoltura e delle foreste in ragione di lire un miliardo in ciascuno degli esercizi 1953-54 e 1954-55.

(È approvato).

Art. 3.

Gli stanziamenti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, previsti dall'articolo 27 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, per gli esercizi 1953-54, 1954-55 e 1955-56 sono effettuati, rispettivamente, in ragione di lire un miliardo; lire 1.400.000.000 e lire 600.000.000.

(È approvato).

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, nell'esercizio 1953-54, con propri decreti, variazioni al riparto degli stanziamenti di cui ai precedenti articoli 1 e 2 per l'esercizio stesso, nel senso di aumentare da lire 3 miliardi 500 milioni fino a lire 6.000.000.000 quelli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e di diminuire da lire 3 miliardi fino a lire 1 miliardo 500 milioni e di ridurre entro il limite di lire 1.000.000.000 quelli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste onde fronteggiare eventuali maggiori pagamenti che si rendesse necessario effettuare nelle materie di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

In corrispondenza di tali variazioni, il Ministro del tesoro provvederà, con propri decreti, a modificare nell'esercizio 1954-55 gli stanziamenti previsti per l'esercizio medesimo

dai menzionati articoli 1 e 2 al fine di compensare gli aumenti e diminuzioni di stanziamenti di cui al precedente comma.

(È approvato).

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Apporto di nuovi fondi dello Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » (360).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Apporto di nuovi fondi dello Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ».

Faccio presente alla Commissione che sulla materia è stato presentato anche un progetto di legge, da parte del senatore Carelli, che noi abbiamo già discusso a lungo in sede referente. Oggi prenderemo in esame il testo governativo, al quale il senatore Carelli si propone di presentare degli emendamenti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Essendo assente il relatore senatore Triepi, mi permetterò di riferire io stesso, brevemente, sul disegno di legge.

La Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, come dice la relazione ministeriale e come tutti sappiamo trattandosi di una materia tornata più volte in discussione, fu istituita il 5 marzo 1948, con il compito di provvedere all'acquisto dei terreni, alla loro eventuale lottizzazione, ed alla rivendita a coltivatori diretti, soli od associati in cooperativa, nelle regioni del Mezzogiorno e delle Isole.

Oggi la Cassa per la piccola proprietà contadina è esausta, ed il Governo chiede un

nuovo stanziamento per far fronte alle sue necessità. Lo stanziamento richiesto è di un miliardo e trecento milioni; in realtà però, come si spiega nella relazione ministeriale, detta somma viene conferita per lire 400 milioni nel corrente esercizio, e per lire 900 milioni nell'esercizio 1954-55. Il nuovo provvedimento importa in definitiva un onere per lo Stato di soli 900 milioni, in quanto 400 milioni rappresentano la quota di utili della Cassa depositi e prestiti — valutati a tutto il 1952 — di spettanza della Cassa di colonizzazione dell'Agro Romano.

CARELLI. A suo tempo, intervenni per perorare la causa di molti agricoltori che intendono coltivare direttamente la loro terra. Io appartengo ad un ambiente ove la mezzadria è prevalente e dove non esiste il bracciantato, ed è quindi molto più difficile il trasferimento della proprietà dal proprietario conduttore al proprietario coltivatore diretto.

Per questi motivi, e presentandosi l'opportunità di proporre una legge atta a modificare alcune penose condizioni e situazioni che si verificano nella mia zona, ove 1.200 ettari di terreno sono ancora occupati dallo straniero, dall'ultimo napoleonide, Luigi Napoleone Buonaparte, ritengo l'intervento diretto dello Stato quanto mai efficace nell'interesse dei numerosissimi mezzadri che operano nell'interno della proprietà medesima. Tali mezzadri sono 120 e potrebbero raggiungere il considerevole numero di 150, con opportune modificazioni delle estensioni e ripartizioni poderali. Il caso particolare conferma la bontà del provvedimento considerato nel suo aspetto generale.

Ecco perchè il collega Elia ed io abbiamo ritenuto rispondente ad un sano principio sociale la formulazione di un disegno di legge che comporta, è vero, una notevole spesa, ma che rispecchia le necessità proprie ad altre zone d'Italia, oltre che alla mia. È qui opportuno segnalare a voi, onorevoli colleghi, che le richieste per la formazione della piccola proprietà contadina pervenute alla Cassa totalizzano oggi una somma di quattro miliardi di lire, somma che è possibile raggiungere considerando il disegno di legge di iniziativa governativa e quello di iniziativa parlamentare

reciprocamente complementari; talchè il disegno di legge, che il Governo ha presentato e che in questo momento dobbiamo esaminare, non rimedia al gravissimo inconveniente riguardante il lentissimo trasferimento della proprietà terriera da chi la proprietà vuol vendere a chi la stessa vuol lavorare. Tanto è vero che l'articolo 1 del disegno autorizza la spesa di un miliardo e 300 milioni, divisa in due esercizi, 400 milioni nel presente e la rimanenza nel successivo. I 400 milioni di oggi rappresentano ben poco come i 900 milioni dell'esercizio successivo. Tanto vale allora, onorevole Sottosegretario, potenziare gli istituti di credito per il contributo agli aventi diritto, contributo relativo all'intervento dello Stato nel pagamento degli interessi, per favorire la formazione della piccola proprietà coltivatrice. Infatti due sono le direttive del Governo, una che favorisce la formazione della piccola proprietà terriera attraverso i mutui garantiti da ipoteca, e in un certo senso anche dallo Stato, e per i quali interviene col pagamento degli interessi nella misura del 4 per cento; l'altra mediante la cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, e questa più gradita perchè il piccolo proprietario non può affrontare l'alea del mutuo presso l'Istituto di credito autorizzato. Dico l'alea del mutuo, onorevole Sottosegretario, perchè lei saprà che gli istituti di credito vogliono garantirsi e procedono alla famosa stima cauzionale, che non corrisponde all'esatto valore del fondo ma a garantire con eccessiva prudenza l'istituto che a sua volta è responsabile di fronte allo Stato.

Ci troviamo di fronte allora a questa situazione: il piccolo coltivatore diretto o meglio colui che vuol diventare proprietario coltivatore diretto non può assolutamente adire la via dell'istituto di credito perchè troppa è la distanza tra i suoi risparmi ordinari e la rimanenza da pagare. È un debito onerosissimo che ostacola paurosamente il trasferimento della proprietà. È solo attraverso la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina che potremmo ottenere quel che tutti desideriamo. Ecco perchè il provvedimento al nostro esame ha una importanza fondamentale o meglio avrà importanza se noi lo potenzieremo con uno stanziamento sufficiente perchè la Cassa possa operare.

Ecco perchè, onorevole Sottosegretario, io faccio la proposta che si accetti, in mancanza di meglio, questo progetto di legge, ma lo si completi con uno stanziamento sufficiente perchè la proprietà Bonaparte, per esempio, venga tolta dall'agone speculativo. E come la proprietà Bonaparte tutte le altre che attendono l'azione positiva dello Stato, specialmente perchè la serenità e la fiducia dei lavoratori non siano turbate. Mi sono interessato presso gli organi competenti per impedire qualsiasi azione turbativa.

Ora, limitandomi alla proposta di trasferire un miliardo, con le modalità del mio disegno di legge, in quello in discussione e con l'assicurazione da parte dell'onorevole Ministro e col voto espresso dalla Commissione che il miliardo stesso sia utilizzato anche per l'acquisto della proprietà Bonaparte, non avrei nessuna difficoltà a ritirare il disegno di legge da me presentato.

Non ho altro da aggiungere. Prego soltanto l'onorevole Presidente di voler rimandare la discussione alla prossima riunione per non togliere ogni speranza alla realizzazione di un piano che va tutto a favore dei lavoratori dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Onorevole Carelli, io sono del parere che per giungere ad una conclusione sollecitamente, è bene che noi procediamo nella discussione generale.

Poi, quando saremo in sede di esame di articoli e di emendamenti, poichè per l'articolo 81 occorre trovare i fondi per aumentare lo stanziamento, potremo rinviare e nello stesso tempo prendere accordi con il Governo.

SPEZZANO. Onorevoli colleghi, dovendomi assentare, dico subito il mio pensiero sul disegno di legge. In una passata riunione avevo chiesto una relazione sull'attività svolta dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, relazione che ho avuto e della quale ringrazio il rappresentante del Governo. Vorrei rilevare però che quelle notizie che mi sono state comunicate sotto forma di relazione, già le conoscevo perchè erano state pubblicate su parecchie riviste e su alcuni volumi in materia di agricoltura. A me interesserebbe

avere i dati dei prezzi unitari che sono stati spesi per le terre, perchè nella relazione si parla del prezzo medio di tutti gli ettari, mentre si dice che sono stati pagati prezzi rilevanti in alcune determinate zone.

Ciò premesso, noi di questa parte abbiamo una posizione molto precisa riguardo a questa legge perchè, come i colleghi ricordano, le proposte di oggi non sono altro che delle aggiunte a leggi che sono già state approvate; e noi in sede di approvazione di quelle leggi abbiamo assunto una netta posizione di opposizione. La nostra opposizione si fondava sul fatto che la Costituzione impone una riforma fondiaria, mentre attraverso queste leggi si tenderebbe di eludere la riforma fondiaria stessa. Adducevamo, come altro motivo, il fatto che i benefici che vengono concessi non andrebbero a favore dei lavoratori, ma servirebbero a difendere la proprietà aumentandone il prezzo.

Sta di fatto poi che da allora ad oggi sono avvenuti molti fatti nuovi. È avvenuto, ad esempio, il fatto che di riforma fondiaria vera e propria, così come la Costituzione impone, non si è parlato più. Insistere su questa particolare manifestazione per la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, a noi sembra un voler eludere quel che è l'obbligo fondamentale che ognuno di noi ha assunto, della riforma fondiaria.

Quando discuteremo i singoli articoli, noi interverremo, seguendo così il sistema sempre adottato, per cercare di migliorare gli articoli stessi, perchè, secondo noi, ormai diventa inevitabile stabilire delle norme precise attraverso le quali i contadini che sono sulle terre che eventualmente possono essere acquistate dalla Cassa, abbiano diritto di prelazione su di esse. Noi dobbiamo affermare in modo preciso questo principio, non nel senso che sia una facoltà della Cassa, ma sia un diritto dei contadini.

MONNI. Onorevoli colleghi, se ho ben capito il fine ultimo che si propone il collega Carelli col suo disegno di legge è quello di fare andare i terreni degli ultimi eredi di Bonaparte nelle mani dei contadini che oggi in dette proprietà lavorano.

Ora se noi ci preoccupiamo di quella che è la finalità del disegno di legge del Ministro Medici, è chiaro che non possiamo preoccuparci di casi particolari come quello esposto ora dal collega Carelli; perchè una cosa è sostenere che il disegno di legge Medici va integrato con nuovi fondi, un'altra è stabilire che lo Stato debba preoccuparsi della questione dei beni Bonaparte, la quale esula dalla discussione che stiamo facendo ora.

CARELLI. Noi ci dobbiamo preoccupare del caso particolare ai fini del caso generale.

PRESIDENTE. Onorevole Monni, il senatore Carelli presenta un emendamento puro e semplice per l'aumento della cifra. Quanto poi ha sostenuto, cioè che l'aumento deve andare per la particolare spesa per l'acquisto della proprietà Bonaparte, è solo una raccomandazione. Quindi non vincola nè noi nè il Ministero.

MONNI. Poichè l'emendamento del senatore Carelli tende esclusivamente ad integrare il progetto Medici, io non ho alcuna obiezione da fare su questo punto. Se siamo in condizioni di aumentare lo stanziamento, facciamo pure, perchè se è vero che le prime somme stanziare si sono esaurite rapidamente, ciò vuol dire che la Cassa ha adempiuto ad un fine importante. Allora se questo fine vogliamo ancora tutelare, è naturale che dobbiamo dare i mezzi alla Cassa.

D'altra parte io sostengo il principio che nessuno di noi deve preoccuparsi di problemi particolari, quando discutiamo di queste leggi che hanno carattere generale.

FERRARI. Io sono dello stesso avviso del collega Monni. Qui non si tratta di contrastare quelle che sono le affermazioni e le richieste del collega Carelli, anzi io affermo che è necessario che il Governo faccia un censimento delle richieste, di tutte le richieste. Infatti, quando c'è mancanza di fondi, il Ministero respinge le richieste avanzate e di esse poi si perde la traccia. Pertanto io propongo, e su questo credo che dovremmo essere tutti d'accordo, che si fissi un termine per la ripresentazione delle richieste per reperire mag-

giori fondi. Io convengo con il collega Monni che se i fondi sono esauriti, evidentemente questa è la prova che la legge è di gradimento del popolo italiano. Si cerchi di incrementare lo stanziamento in modo da estendere il più possibile la proprietà contadina in tutto il territorio nazionale.

SALOMONE. Io sono contrario ad una proposta di rinvio perchè, differendo il disegno di legge per approfondire il problema, per fare dei censimenti, per reperire altri fondi, si comincia col non utilizzare quelli che sono i fondi di questo semplicissimo disegno di legge.

Mi permetta di dire il collega Ristori che con questo disegno di legge non si vuole impedire assolutamente la realizzazione della riforma fondiaria che è nei voti di tutti, la riforma fondiaria che, secondo quanto stabilisce la Costituzione, dovrà avere la sua realizzazione, con la prudenza necessaria poichè si tratta di leggi così importanti. La legge sulla formazione della piccola proprietà contadina infatti non è in antitesi in alcun modo con quella che sarà la legge generale di riforma fondiaria.

Al momento la piccola proprietà contadina si forma in due modi. Un sistema è quello dell'acquisto da parte dei contadini, che naturalmente hanno bisogno di un prestito, e lo Stato concorre per rendere sopportabile l'onere degli interessi, Purtroppo, come ha rilevato l'onorevole Carelli che ha esperienza in questa materia, quando si tratta di ricorrere al credito, sono tali le formalità cui debbono sottostare gli aspiranti proprietari che il concorso dello Stato talvolta diventa inoperante. Quindi sono d'accordo con l'onorevole Carelli su tutto quello che egli ha detto per questa parte, come sono d'accordo sulla necessità di maggiori stanziamenti. Io, quando si redasse il progetto di bilancio 1954-55, feci presente al Ministero del tesoro che occorrevano diversi miliardi per la formazione della piccola proprietà contadina, soprattutto per l'acquisto di terre attraverso la Cassa.

Quanto alla proposta particolare del senatore Carelli, osservo che i suoi propositi sono stati fraintesi. Egli ha avuto a spunto della sua proposta il caso singolo e, del resto, i casi singoli sono quelli che costituiscono il motivo

di incitamento per una determinata attività. Si capisce che egli è troppo intelligente per non comprendere che non ci si può limitare all'acquisto della proprietà Bonaparte. Egli ha accennato ad un caso molto importante e credo che quel caso sarà valutato dal Ministero con la comprensione necessaria.

Allora, per concludere, noi abbiamo un disegno di legge che stabilisce uno stanziamento di 1 miliardo e 300 milioni. È poco, bisogna riconoscerlo. 400 milioni possono essere utilizzati subito perchè sono un recupero presso la Cassa depositi e prestiti; il rimanente nell'esercizio 1954-55. Condivido l'opinione che sono necessari ulteriori stanziamenti, ma cominciamo con l'approvare questo disegno di legge così semplice in modo da dare dei mezzi al Ministero dell'agricoltura per provvedere a quelli che sono gli acquisti più urgenti.

Permettetemi di leggere ora l'articolo 12 della legge 11 dicembre 1952, n. 2362:

« La lottizzazione e la rivendita dei fondi acquistati dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina saranno effettuate tenendo conto della natura dei fondi, delle loro caratteristiche culturali e capacità produttiva, delle possibilità d'impiego delle unità lavorative costituenti il nucleo familiare del richiedente l'acquisto o delle capacità di lavoro delle cooperative di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, nonché delle possibilità d'impiego delle unità lavorative costituenti i nuclei familiari dei coltivatori, che da almeno due anni siano insediati sui terreni acquistati dalla Cassa e che, almeno un mese prima della stipulazione del contratto d'acquisto dei terreni da parte della Cassa, facciano domanda di partecipare, insieme agli originari richiedenti dell'intervento della Cassa, al contratto di vendita dei terreni e al riparto dei medesimi, secondo il piano di lottizzazione previsto e approvato dalla Cassa medesima.

Ai fini dell'applicazione della seconda parte del comma precedente la Cassa comunicherà ai coltivatori dei fondi che essa è stata richiesta di acquistare, il termine entro il quale si propone di stipulare il contratto di acquisto, e la superficie che nella lottizzazione prevede di assegnare ad ogni unità familiare da insediare sui fondi suddetti ».

Orbene, se parliamo del presupposto di prevenzione contro l'operato del potere esecutivo, è un altro conto; ma il concetto di prelazione è inserito nel disegno di legge sulla riforma dei contratti agrari. Durante la discussione di quel disegno di legge si potrà eventualmente discutere questo argomento, ma non ora.

CARELLI. Il testo dell'emendamento da me proposto è il seguente: « È data facoltà al Ministero dell'agricoltura e delle foreste di impedire la vendita di qualsiasi proprietà terriera per motivi di ordine sociale e tecnico, sentito il parere del Ministro dell'interno ».

Ringrazio l'onorevole Salomone per le sue parole cortesi e per il chiarimento. Avrei desiderato maggiore comprensione da parte di colleghi a me vicini ideologicamente. Vedete, ho un difetto, grave: la mia parola non serve per nascondere il pensiero; avrei desiderato che i colleghi Monni e Ferrari, appartenenti al mio partito, si fossero espressi diversamente su quel che io ho proposto. Faccio rilevare, chiedendo scusa agli amici di sinistra, che nel nostro programma di partito la mèta da raggiungere è proprio la piccola proprietà contadina; lo ricordo ai colleghi del mio partito. Non è la stessa cosa che proponete voi, amici di sinistra: per voi essa è un passaggio; anche a voi interessa, ma non costituisce una mèta.

Ho esposto un caso particolare per orientare la nostra conoscenza verso situazioni d'ordine generale: ho spiegato il caso dell'ultimo napoleonide, che possiede ancora un lembo della nostra Patria, il caso tipico di uno straniero che ancora possiede nel nostro territorio 1.200 ettari di terra, uno straniero che, parlando dei suoi contadini, si esprime così: « Io vado in mezzo ai miei sudditi », e che ha dichiarato un mese fa che con i suoi sudditi egli non tratta. Ho indicato un episodio, dal quale avrei gradito che gli amici di destra e di sinistra fossero risaliti ai casi generali che caratterizzano il momento presente.

Tanto è vero, che il progetto di legge presentato non fa menzione del caso tipico, ma riguarda il potenziamento in genere della piccola proprietà contadina; esso infatti è stato il primo in ordine cronologico ad essere pre-

sentato in Parlamento, e l'onorevole Presidente ne deve dare atto. In prosieguo di tempo il Governo Fanfani, se ben ricordate, presentò il progetto di legge per l'impinguamento della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. Ma tra i due progetti vi è differenza, soprattutto per quanto riguarda i fondi. Dato che non abbiamo la possibilità di intaccare le somme a disposizione del Tesoro, io mi sono detto: abbiamo la legge n. 949 da cui possiamo attingere le cifre occorrenti, quella legge — ed ebbi occasione di dirlo *coram populo* quando essa fu approvata — che, senza dubbio utile, non salvaguarda sufficientemente gli interessi di coloro che attendono, perchè deboli, l'assistenza dello Stato. Mi sono permesso di proporre che si provvedesse, non con continuità o periodicità di trapassi di somme da un capitolo all'altro, ma *una tantum*, soltanto per un anno, attingendo dall'articolo 7 di quella legge, e precisamente là ove è detto delle disponibilità finanziarie per l'acquisto di macchine e per gli impianti irrigui. Questo è possibile perchè nella voce « macchine e impianti irrigui » non si verifica l'intera utilizzazione dei 7 miliardi e mezzo disponibili ogni anno.

E rispondo all'amico Monni ed all'amico Ferrari che le richieste già depositate presso il Ministero dell'agricoltura assommano a 4 miliardi.

Ecco la ragione per cui ritengo che il mio disegno di legge integri, in un certo senso, il disegno di legge governativo. Un miliardo e trecento milioni vengono dunque reperiti nel settore del Tesoro, due miliardi e mezzo vengono reperiti in un settore di notevole importanza ma con un sistema che non danneggia nessuno, o almeno non danneggia certamente il piccolo proprietario coltivatore diretto, anzi lo favorisce nel quadro programmatico della formazione della piccola proprietà contadina.

In questo senso — e non ho ritengo a dirlo perchè siamo degli uomini politici e non degli improvvisatori — siamo convinti della nostra opera nell'interno della massa, e la massa in Italia rappresenta 50 milioni di unità che devono lavorare. Questo si potrà realizzare soltanto mediante il rapido trasferimento della ricchezza, e la riduzione della estensione della proprietà. E, quando ci si of-

fre la possibilità di farlo senza turbare la situazione economica e sociale, senza adoperare mezzi drastici, come ho accennato nella relazione che accompagna il mio disegno di legge, abbiamo il dovere di non lasciarci sfuggire la buona occasione, dobbiamo aiutarci e non contrastarci, in questo lavoro di sistemazione sociale, se veramente siamo convinti della bontà della causa nobilissima che ci dovrebbe unire, collega Ferrari e collega Monni. Cari colleghi, conosciamo perfettamente le sociali necessità del nostro Paese che si ricollegano con il problema della più equa distribuzione della ricchezza!

Soltanto per questa ragione ho presentato il mio disegno di legge, che, ripeto, ritengo complementare. Mantengo dunque la proposta, signor Presidente, di abbinarlo al progetto governativo, e, se ciò non fosse possibile, di prendere occasione dal mio emendamento per il rinvio della presente discussione.

FERRARI. Onorevole Carelli, non intendo fare polemica, ma, con il suo dire enfatico, ella dà l'impressione alla Commissione di parlare con un tono quasi demagogico...

CARELLI. Tutte le volte che parliamo di lavoro viene fuori la demagogia. Senatore Ferrari, mi deve definire qui che cosa intende per demagogia! E, se la mia è demagogia, che cos'è la vostra?

FERRARI. Ho detto che col suo atteggiamento dà l'impressione di essere demagogico; io però escludo che lei pensi in senso demagogico.

Sono d'accordo con lei nella proposta di incrementare i fondi, e ne rivolgo preghiera al Governo; occorre reperire la maggiore somma possibile, per incrementare la piccola proprietà contadina. Io dicevo con il collega Monni, credendo di interpretare anche il suo pensiero, senatore Carelli, che non era il caso che la Commissione si occupasse esclusivamente della tenuta Bonaparte, ma dovesse occuparsi anche di altre richieste, di altre istanze, che il Ministero, in tempi non sospetti, ha respinto e restituito a chi le aveva presentate. Io volevo dunque pregare il Governo di censire queste richieste.

Ma, se si aderisce alla proposta dell'onorevole Salomone, dopo il chiarimento che egli ha voluto dare sull'articolo 12 della legge n. 2362 per quanto riguarda i criteri di distribuzione, io domando: ha la possibilità il Governo di usare questo criterio di distribuzione, dal momento che molte richieste — ed a me consta praticamente — sono state restituite per mancanza assoluta di mezzi? Come fanno gli interessati a sapere che vi è questo contributo di un miliardo e trecento milioni che permetterà di accogliere le loro richieste? Questa è la domanda che rivolgo all'onorevole Salomone, non perchè io intenda soprassedere e non utilizzare tale somma, ma per una certa giustizia distributiva. Io propongo dunque che, sia pure rapidamente, il Governo faccia questo censimento ed avverta gli interessati che hanno veduto respinte le loro richieste, in modo da utilizzare, nei limiti del possibile, con quei diritti di preferenza e di prelazione, la somma a disposizione.

MONNI. Prendo la parola per fatto personale. Il collega Carelli è in errore se crede di trovarsi in contrasto con noi. Siamo perfettamente d'accordo tutti nel proporre che l'integrazione sia maggiore di quella che il ministro Medici propone. Ma si tratta di vedere se ciò è possibile.

Non starò qui a fare delle polemiche inutili; scendiamo sul terreno pratico. Noi abbiamo un disegno di legge presentato dal Ministro dell'agricoltura di concerto col Ministro del tesoro. Io penso che se il ministro Medici avesse potuto, d'accordo con il ministro Gava, proporre una cifra maggiore, lo avrebbe fatto. Il collega Carelli però ci indica un'altra via da seguire: la possibilità di trasferire dei fondi dalla legge n. 949 a questo disegno di legge. È possibile questo? Il rappresentante del Governo ci dirà se noi possiamo ora decidere tale trasferimento; qui si tratta ormai di giungere ad una decisione, perchè se discutiamo troppo a lungo su norme come queste utili e vantaggiose, siamo noi stessi a non volerne la sollecita applicazione.

In sostanza si tratterebbe di andare *ultra petita*. Il Ministro fa una proposta perchè evidentemente non ha potuto fare di più; l'onorevole Carelli fa un'altra proposta che consi-

ste nell'utilizzare dei fondi che possono rimanere inoperanti. Noi saremmo ben lieti di approvare questa seconda proposta; non è che noi non sentiamo l'esigenza che il senatore Carelli sente, e quindi egli mal fa a pensare che vi siano dei contrasti, ad accennare al fatto che noi siamo dello stesso partito e ad altre cose assolutamente superflue.

FABBRI. Questa mattina la discussione sul disegno di legge in esame è sfociata, o stava per sfociare, in una discussione di principio: se cioè noi siamo o meno favorevoli alla piccola proprietà. Bisogna vedere dunque quale è il nostro atteggiamento di fronte a questo grosso problema, non solo per quanto riguarda questo disegno di legge, ma anche sul modo come la questione è impostata nel nostro Paese: trasformare la proprietà, facilitare l'acquisto di terra ai contadini.

Noi non escludiamo che ci possiamo anche qualche volta non trovare d'accordo con voi, quando abbiamo coscienza di fare qualcosa che da un punto di vista sociale ed economico serva, nell'interesse del lavoratore, a recare un vantaggio al Paese regolando questa materia che è la fonte della vita economica della Nazione. Però in linea generale, ed anche riguardo a questo piccolo disegno di legge, siamo d'accordo con il concetto da voi espresso e in particolare siamo d'accordo con il collega Carelli. Egli propone però una condizione di trattamento speciale per la tenuta Bonaparte. Si potrebbe discutere a lungo perchè tutti più o meno abbiamo un Bonaparte contro cui vorremmo si sistemassero le cose, ma non è compito della Commissione occuparsi di questi casi particolari.

Io accetto senz'altro la spiegazione data dall'amico Carelli, che afferma di aver portato come esempio il caso del Napoleonide, per mettere in rilievo come vi siano degli stati di fatto nei quali è opportuno intervenire al più presto, se non per creare una situazione di giustizia, almeno per evitare una grossa ingiustizia.

Noi non siamo certo contrari ad un aumento di fondi ma — e questo sia detto senza diffidenza — dobbiamo vedere come si spendono queste somme. E d'altro canto ci si deve domandare: è sempre conveniente fare di un contadino mezzadro un piccolo proprietario?

È vero, nel contadino c'è la sete della proprietà; il contadino non si rende conto se da un punto di vista economico, trasformandosi in proprietario, può anche peggiorare la sua situazione, può lavorare e far lavorare di più la sua famiglia, può ricavare minori entrate: quando gli si presenta la possibilità di diventare proprietario — mi sono trovato personalmente ad assistere a questi casi — non discute più, vuol diventarlo a qualsiasi costo. E si indebita, fa cose che non dovrebbe fare un buon padre di famiglia, ed acquista la proprietà, salvo poi a venderla quando si trova in condizioni di difficoltà e di miseria peggiori di quando era mezzadro. Dobbiamo dunque guardare il problema da questo punto di vista; non dobbiamo, collega Carelli, travisare la realtà partendo unicamente dal concetto che sia sempre un bene per il contadino diventare proprietario. Il programma del nostro partito auspica la formazione della piccola proprietà, ma non intendiamo fare la piccola proprietà tanto per farla; questo è un errore. Volerla fare ad ogni costo peggiora la situazione esistente.

Io ho notato che in molte Regioni si verifica questo fatto: quanto più allarghiamo le possibilità della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, tanto più aumentiamo il costo della terra. Dobbiamo dunque tener conto di questo fatto, se veramente vogliamo creare delle norme utili e che non si prestino, nei limiti del possibile, a delle speculazioni. Porterò un solo esempio: un proprietario — permettete che per il momento non ve ne faccia il nome — vuole vendere il proprio terreno; si tratta di una proprietà affidata a 10-12 mezzadri, con poderi abbastanza vasti, di 20-25 ettari ciascuno. Ora, quel proprietario va dai contadini e dice loro: « Ho deciso di vendere la mia proprietà, e la voglio vendere a voi ». I contadini rispondono che sono ben felici di combinare questo affare, ma che bisogna vedere il prezzo della terra. Il proprietario aggiunge: « Farò in modo di farvi avere i mezzi per poterla acquistare ». I mezzadri, presi da quella famosa sete di diventare proprietari di cui vi parlavo prima e che sta diventando quasi una mania, accettano e firmano il contratto, stabilendo senz'altro il prezzo. « Per pagare questo prezzo, dice il proprie-

tario, vi farò avere i mezzi dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina; state tranquilli, mi impegno io a farvi ottenere i fondi occorrenti ».

Ora, da una valutazione fatta eseguire da tecnici, risulta una differenza di 14 o 15 milioni tra il valore effettivo della terra e il prezzo concordato tra il proprietario e i contadini interessati! E vi assicuro che non so se quel proprietario non riuscirà in questo gioco di voler prima stabilire il prezzo e poi farlo accettare dalla Cassa, per facilitare la compra secondo il contratto già fatto.

Questo esempio ho voluto citare per darvi un'idea delle ragioni politiche che mi spingono a parlare in tal modo; ma ve ne sono anche delle altre che ci lasciano perplessi. Non è dunque, come dicevo prima, che noi ci siamo irrigiditi in una posizione contraria alla piccola proprietà contadina.

Noi chiediamo ora che, esaurita la discussione generale, si rimandi l'esame degli articoli ad altra seduta, nel corso della quale proporremo delle aggiunte e delle modifiche al presente disegno di legge; se eventualmente queste fossero accettate, potremmo anche essere d'accordo nell'approvazione del provvedimento.

DI ROCCO. Mi sembra che le considerazioni svolte dall'onorevole Salomone ci dovrebbero mettere nella condizione di non ampliare eccessivamente il presente dibattito; infatti la sua proposta di accettare intanto gli aumenti che ci vengono offerti per poi eventualmente andare oltre queste cifre, mi sembra dovrebbe essere accettata senz'altro, facendo tuttavia voti al Governo per reperire, se possibile, come dice il collega Carelli, altri fondi.

Per quanto concerne l'osservazione fatta dai colleghi della sinistra a proposito del prezzo della terra, non escludo che qualche volta si sia anche potuto andare oltre determinati limiti, sia pure tenendo conto della media comunicataci dal Ministero in ragione di poco più di 200 mila lire per ettaro; debbo concludere tuttavia che esagerazioni nel prezzo non debbono esserci state.

Io ho una esperienza per quanto riguarda la mia Regione, ove è risaputo che predomina la coltura estensiva ed ove quindi naturalmen-

te i terreni non hanno un prezzo molto elevato. Tuttavia, proprio in sede di trattative fra una cooperativa ed il Ministero per l'acquisto, ai fini della piccola proprietà contadina, di un ex feudo, il terreno veniva valutato in ragione proprio di 200 mila lire per ettaro.

Ora, se si pensa che la Cassa ha operato in zone dove, oltre ai terreni a coltura estensiva, si incontrano terreni a coltura attiva più progredita, mi pare che una esagerazione nel prezzo non deve essersi verificata. Quindi la preoccupazione che la Cassa possa, attraverso la sua opera, determinare un aumento del prezzo dei terreni, non mi sembra abbia una base concreta.

Osservo inoltre che l'onorevole Salomone ha letto l'articolo 12, dove si parla di un criterio di preferenza; io ritengo che la miglior cosa da farsi sia quella di stabilire una preferenza anziché un obbligo, prima di tutto perchè, anche quando si tratta di distribuire la terra ai contadini, una selezione, sia di ordine tecnico, sia di ordine di capacità, è sempre utile...

RISTORI. Ci siamo! Già siamo ad un criterio di discriminazione; di qui a scivolare in un criterio di valutazione sindacale e politica non c'è che un passo!

DI ROCCO. Ma c'è un criterio di ordine tecnico che deve essere tenuto presente. Io posso ammettere, in tesi generale, che sia discutibile la selezione; ma possono esservi degli stati di fatto che, dal punto di vista economico e tecnico, non sono assolutamente da incoraggiare. Questa stessa osservazione fu da me fatta in Aula a proposito appunto di terre da assegnare alle cooperative, ed in tale occasione ecepii precisamente questo criterio: che talvolta l'unità esistente di fatto può essere così piccola, che viene ad essere direttamente in contrasto con quel che ci proponiamo con la creazione della piccola proprietà contadina: noi vogliamo creare delle unità che siano tali da assorbire la capacità lavorativa di una determinata famiglia contadina perchè, se creassimo delle unità colturali minime, cadremmo nell'eccesso opposto: la polverizzazione della proprietà, che è un'altra forma patologica della proprietà stessa. Basterebbe questa constatazione di fatto perchè non si sanziasse per legge l'obbligo di lasciare in-

discriminatamente la terra a coloro che la coltivano. È necessario fissare nella legge i criteri che salvino e il bisogno del contadino e nello stesso tempo le esigenze economiche e tecniche della creazione di una piccola proprietà veramente efficiente.

FANTUZZI. Non vi è dubbio che la formazione della piccola proprietà contadina attraverso la Cassa comporta sul mercato un aumento dei prezzi della terra. Questo è un fenomeno naturale di mercato, in dipendenza della legge della domanda e dell'offerta. In questo caso il vantaggio è tutto per chi vende la proprietà.

Riguardo al disegno di legge vorrei fare alcuni rilievi. Qui non si tratta di nuovi stanziamenti, si tratta di trasferimenti da capitolo a capitolo. Ma con questo trasferimento di stanziamenti si ottiene veramente un vantaggio per l'agricoltura?

Altra domanda: i 400 milioni previsti per il presente esercizio si tolgono alla Cassa di colonizzazione per l'agro romano. Ora se c'è un istituto per la colonizzazione dell'Agro romano, esso evidentemente è destinato ad assolvere un'utile funzione. È allora opportuno che i fondi a disposizione di questo istituto siano trasferiti alla Cassa per la piccola proprietà contadina? Cosa ne sarà dell'opera di colonizzazione dell'agro romano?

Ancora un rilievo. Si dice che noi creiamo la piccola proprietà per dare stabilità al contadino. Però mentre ci preoccupiamo di dare dei fondi alla Cassa per la piccola proprietà contadina, non pensiamo ad integrare il fondo di sussidio per i miglioramenti fondiari. A questo riguardo debbo rilevare che si stanno pagando adesso i miglioramenti fondiari del 1947 o al massimo del 1948. Ci sono molti piccoli e medi proprietari che aspettano questo contributo dopo aver sostenuto ingenti spese. Mi domando allora se questo che è al nostro esame sia il miglior provvedimento da approvare a favore dei contadini nel momento attuale.

Quindi per queste considerazioni e per quelle già accennate dal collega Spezzano, non possiamo essere favorevoli al disegno di legge. Comunque se questo sarà quanto meno opportunamente emendato, potremo passare da un atteggiamento di opposizione all'astensione.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Sono state fatte obiezioni in merito all'esiguità dei fondi per questo disegno di legge. Debbo rilevare che è stato proprio lo spirito battagliero che ha animato il Ministro dell'agricoltura in sede di accordi col Ministro del tesoro, che ha permesso di varare questo disegno di legge.

Le esigenze della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina sono note. Si è discusso molto su questo problema: ed io non dico che queste discussioni siano inutili, anzi sono molto interessanti, ma è chiaro che esse investono un altro problema, quello di un'eventuale modificazione delle leggi sulla formazione della piccola proprietà e della apposita Cassa. Il disegno di legge che noi abbiamo dinanzi tocca solo un lato del problema, quello finanziario. A questo disegno di legge si è abbinata idealmente la discussione del disegno di legge del senatore Carelli, il quale ha voluto ricorrere ad un caso particolare per un conforto storico al suo provvedimento. Nello stesso tempo il disegno di legge Carelli prevede, a norma dell'articolo 81, lo storno di fondi dalla legge n. 949. Ora già in altra occasione ho fatto osservare che il Ministero è contrario a sguarnire la legge numero 949 anche perchè le domande che arrivano sono innumerevoli. C'è poi ancora da rilevare che il Governo ha accettato, in una delle ultime sedute della Commissione un ordine del giorno per modificare l'articolo 9 della legge n. 949 onde estendere il beneficio alle aziende agricole per acquisto di macchine per conto terzi. All'ordine del giorno dei nostri lavori esiste un disegno di legge del senatore Braschi a questo scopo che, opportunamente modificato, può essere accolto dal Governo.

D'altra parte, senatore Carelli, a me pare che la piccola proprietà contadina non avrebbe un grande beneficio dalla sua legge perchè lei propone uno stanziamento di due miliardi e 500 milioni *una tantum*. Ora invece il provvedimento governativo porta 400 milioni da utilizzarsi nell'esercizio in corso, cioè entro il 30 giugno prossimo, e 900 milioni per l'esercizio successivo, e ciò non esclude che per il futuro possano essere stanziati nuovi fondi. Sembra quindi a me più opportuno seguire questo sistema che può essere continuativo anzichè il sistema Carelli che sarebbe *una tantum*.

Torno a far rilevare che il provvedimento è a carattere eminentemente finanziario. Si tratta di portare un po' di ossigeno ai fondi della Cassa che tutti conveniamo che debbono essere più consistenti. Il Ministero dell'agricoltura si impegna a cercare maggiori fondi, evidentemente col consenso del Tesoro.

Al senatore Spezzano debbo fare osservare, come già ha notato il senatore Salomone, che questo disegno di legge non cerca di eludere la riforma fondiaria. Il senatore Spezzano ha voluto sottolineare che di questa riforma fondiaria non si parla più da tempo. Io ricordo che il Governo, presentandosi al Parlamento, ha sottolineato, nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, questo aspetto della necessità della riforma fondiaria, il che significa impegno del Governo in questo senso.

Per la formazione della piccola proprietà contadina ci sono due forme, quella spontanea e quella obbligatoria, che non si escludono. Noi ora stiamo discutendo dell'aspetto della formazione spontanea.

Dopo queste considerazioni di ordine generale mi pare che sia opportuno far osservare al senatore Fabbri che la Cassa opera con senso profondo di responsabilità e molta prudenza. Quindi, prima di prendere un provvedimento, questo viene esaminato in tutti i particolari. Si è rilevato che il Governo non si preoccupa di soddisfare le innumerevoli richieste di agricoltori per quanto riguarda i miglioramenti fondiari. Questo non è esatto perchè nel bilancio 1954-55 si è stanziata la somma di 1 miliardo e 500 milioni, certamente insufficiente perchè le esigenze si valutano a 15 miliardi; comunque questo stanziamento sta a dimostrare la volontà del Governo di far fronte alle richieste.

A conclusione del mio intervento, debbo dire al senatore Carelli che, anche per un motivo di estetica legislativa, dato che il provvedimento al nostro esame è esclusivamente a carattere finanziario, non mi sembra opportuno accogliere la sua proposta a favore della proprietà Buonaparte. Questa proposta esorbita dalla sostanza del provvedimento. Il Governo invita quindi la Commissione a dare la sua approvazione a questo disegno di legge che è quanto mai urgente.

Circa l'osservazione del senatore Fantuzzi a proposito della Cassa di colonizzazione del-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

8ª SEDUTA (25 marzo 1954)

l'agro romano, debbo fare osservare che i 400 milioni che noi preleviamo costituiscono un decimo dell'ammortamento degli utili. Quella Cassa esiste da circa un decennio, ci sono questi utili e di questi utili, riferiti ai canoni di ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti, si utilizza un decimo.

PRESIDENTE. Prego il senatore Carelli di dichiarare se insiste ancora nella sua proposta di rinvio perchè il Governo provveda ad aumentare lo stanziamento a favore di questo disegno di legge.

CARELLI. Insisto nella mia proposta.

BOSIA. Non dimentichiamoci che il meglio è l'acerrimo nemico del bene. Di fronte alle spiegazioni date dall'onorevole Sottosegretario e dall'onorevole Salomone, ritengo che l'urgenza sia tale da consigliarci di approvare questo disegno di legge così come ci è stato presentato, anche perchè l'approvazione non esclude di apportare modifiche ed integrazioni in futuro.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Rispondendo al senatore Carelli il quale ha pregato il Governo di esaminare se vi sia la possibilità di aumentare gli stanziamenti a favore di questo disegno di legge, dico subito che questa possibilità al momento attuale non c'è. D'altra parte se noi iniziassimo ora la discussione con il Tesoro, arriveremmo al 30 giugno senza aver potuto utilizzare neppure i 400 milioni che il disegno di legge prevede per l'esercizio in corso.

CARELLI. Onorevole Sottosegretario, non condivido le sue argomentazioni e non capisco perchè non si sia voluta prendere in considerazione la mia proposta la quale non viene a diminuire le possibilità finanziarie riguardanti un dato settore, ma rimedia ad un errore fatto in precedenza. Questo errore è quello di non aver considerato convenientemente la funzione della Cassa, quando si è approvata la legge n. 949. Lei, onorevole Sottosegretario, non ha creduto opportuno aderire a questa mia proposta ed io profondamente me ne dolgo. Con

le mie parole, malamente espresse, non sono riuscito a convincere gli amici e ciò è per me motivo di profondo turbamento; ho la convinzione di trovarmi in linea con la mia coscienza, linea diversa dalla vostra, amici, e mi domando se è veramente logico che io rimanga qui a difendere interessi e principi che sono quelli di coloro che ci hanno mandato in questo nobile Consesso. Se fossimo convinti della bontà della causa comune e se volessimo esercitare una utile funzione sociale, senza ricorrere a cavilli di ordine amministrativo, per rimediare ad un errore passato, noi dovremmo comportarci in ben altro modo. Ma poichè questo non è, io domando se convenga a noi discutere su questo argomento della piccola proprietà contadina.

PRESIDENTE. Potremmo approvare il disegno di legge così come è, corredandolo con un ordine del giorno. Nello stesso tempo potremmo mantenere all'ordine del giorno il disegno di legge Carelli da esaminare in prosieguo di tempo.

CARELLI. Io conosco la sorte degli ordini del giorno e debbo quindi insistere nella mia proposta di rinvio. Evidentemente l'ostacolo è rappresentato dall'influenza di certa burocrazia contro la quale abbiamo sempre lanciato i nostri strali, che non hanno mai colpito il punto giusto. Insisto perchè si rinvii la discussione.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Debbo osservare, escludendo qualsiasi questione di carattere personale, che il Governo è sensibilissimo alla formazione della piccola proprietà contadina. Non è che il Governo non abbia voluto prendere in considerazione il disegno di legge Carelli; l'ha preso in considerazione a tal punto che si è preoccupato di incrementare la Cassa, se non nella misura di 2 miliardi e 500 milioni, nella pur cospicua misura di 1 miliardo e 300 milioni.

Il senatore Carelli parla dell'inefficacia degli ordini del giorno, ma è proprio a seguito di un suo ordine del giorno accolto dal Governo, che il Governo stesso si è presentato questa mattina per discutere il provvedimento del

senatore Braschi, sul quale è consenziente, con un emendamento però che risponde proprio all'ordine del giorno Carelli.

Non si tratta di andare contro gli interessi dei piccoli coltivatori, ma di favorirli per quanto possibile e quindi debbo insistere perchè si discuta questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio della discussione di questo disegno di legge, avanzata dal senatore Carelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli dei quali do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 1.300.000.000 quale nuovo apporto statale al patrimonio della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina istituita con l'articolo 9 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, modificato con l'articolo 2 del decreto-legge 5 maggio 1948, n. 1242, ratificato con la legge 22 marzo 1950, n. 144, e con l'articolo 5 della legge 23 aprile 1949, n. 165.

Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 400 milioni nell'esercizio finanziario 1953-54 e di lire 900 milioni nell'esercizio finanziario 1954-1955.

A questo articolo è stato presentato dall'onorevole Carelli un emendamento tendente a sostituire alla cifra un miliardo e 300 milioni la cifra 2 miliardi e 300 milioni.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Faccio presente che con questo emendamento si prevede una maggiore somma senza indicarne la fonte.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Carelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione della presente legge si provvede:

a) nel corrente esercizio finanziario con il versamento della somma di lire 400 milioni al Tesoro dello Stato sulla quota degli utili accantonati a tutto il 1952 presso la Cassa depositi e prestiti di spettanza della Cassa di colonizzazione per l'Agro romano;

b) nell'esercizio finanziario 1954-55 a carico del fondo globale di cui al capitolo n. 516 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario medesimo.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,50.

Doti. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari